



LA PIEVE

Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.zza della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

Un tema che unifica le letture di questa domenica è la chiamata di Dio come vocazione, inizio di un cammino aperto, ma anche sorgente cui ritornare per attingere nuove energie e ripartire.

Così inizia la storia di Abramo: con uno stacco completo dal proprio popolo, dalla propria terra, dalla propria famiglia, risposta a una voce che chiede e, nello stesso tempo, promette una pienezza di realizzazione. Chiamata esigente alla santità come evidenzia la Lettera a Timoteo che è sia sofferenza con il Vangelo che condivisione della speranza di eternità promessa attraverso di esso. Così, infine, è la chiamata ai tre discepoli di salire sul monte dopo il primo annuncio della passione e della sequela che Gesù fa in modo molto deciso, anticipo e speranza della gloria della risurrezione.

Possiamo dire che questa seconda domenica di quaresima con Abramo ci fa misurare con la paura e la fiducia che possono ostacolare o sorreggere un cambiamento forte nella vita; con Timoteo ci pone a confronto con la sofferenza dell'annuncio evangelico e la gioia del partecipare già, anche se non pienamente, alla risurrezione di Cristo; con i tre discepoli ci fa prendere coscienza dello stupore e la difficoltà di comprendere chi sia Colui che stiamo seguendo.

L'elemento simbolico che apre ulteriori piste di riflessione è il monte. Nel vangelo di Matteo lo troviamo in alcuni momenti chiave del percorso di Gesù e dei discepoli; quello su cui avviene la trasfigurazione sta proprio al centro della narrazione matteana.

Per primo incontriamo il monte su cui avviene l'ultima tentazione dove Gesù mostra che il superamento vittorioso sulla logica del potere si attua pienamente nella sua scelta di farsi obbediente al Padre, direbbe s. Paolo, fino alla morte

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

Il domenica di Quaresima. – 8 marzo 2020

Liturgia della Parola: *Gen. 12,1-4a; **2Tm. 1,8b-10; ***Mt. 17,1-9

La preghiera: *Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo.*



e alla morte di croce (cfr. Fil 2,6-8) e di mostrare cosa significhi aver scelto di percorrere in mezzo agli uomini la via dell'umiltà.

Poi il monte su cui Gesù proclama le beatitudini e dà ai discepoli una visione più profonda della Legge in parallelo col Sinai, luogo della rivelazione di Dio a Israele, del dono della Legge, dell'Alleanza che costituisce la gente libera dall'Egitto come popolo che Dio si è scelto. A questo proposito anche il monte della trasfigurazione allude al Sinai perché indirizza i discepoli ad accogliere che Gesù è il compimento, pienezza, della rivelazione di Dio: Mosè ed Elia sono due testimoni celesti autorevoli, entrambi legati al Sinai, che, tuttavia, scompaiono dietro al Figlio. Perciò Matteo sottolinea l'imperativo «Ascoltatelo» come modo fondamentale del discepolato. È un ascoltare che va al di là del comprendere l'insegnamento orale del maestro Gesù perché è, nello stesso tempo, anche un cercare di imitarne la vita: «non vi fate chiamare maestri perché uno solo è il vostro maestro, il Cristo» (Mt 23,7) va tenuto insieme a «imparate da me che sono mite e umile di cuore» (Mt 11,29).

Quarto monte è il Calvario, il luogo dell'immersione ultima nell'umanità del Figlio di Dio che si fa carico della sofferenza e della morte ingiusta. Luogo della tentazione finale, eco della seconda nel deserto, «Salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce» posta sulla bocca delle autorità giudaiche; ma anche della proclamazione da parte del centurione e degli uomini di guardia con lui che, vedendo i segni che avvengono alla morte di Gesù, proclamano «Davvero costui era Figlio di Dio».

E infine il monte in Galilea su cui i discepoli incontrano il Risorto e da lui vengono inviati a evangelizzare tutti i popoli portando l'annuncio

della salvezza fino agli estremi confini della terra. Episodio conclusivo del Vangelo di Gesù Cristo e inizio della predicazione della missione ecclesiale e della testimonianza su Gesù Cristo.

L'episodio del monte della trasfigurazione, proprio perché al centro di questa sequenza, contiene accenni a ciò che lo precede e anticipazioni su ciò che segue. Una particolare attenzione nasce dal contrasto, sottolineato da Matteo, tra la visione luminosa, gloriosa, che insieme alla voce di Dio atterriscano i discepoli e il con-

tatto fisico, umano, con Gesù e la sua voce che rincuorano e rialzano: «non temete». Il volto del Padre ci viene incontro attraverso il volto umano di Gesù di Nazaret, attraverso la sua parola di consolazione, di speranza e di misericordia: «Il Signore rende sicuri i passi dell'uomo e si compiace della sua via. Se egli cade, non rimane a terra, perché il Signore sostiene la sua mano.» (Sal 37, 23-24). Ed è il volto che come credenti siamo chiamati a incontrare nella e per la nostra vita, ma anche a testimoniare con quella stessa vita agli uomini e alle donne del nostro tempo.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

MISSIONE GIOVANI 2020#liberiperamare

Si è conclusa ieri la Missione Giovani, iniziata domenica scorsa nel nostro vicariato con la messa a Calenzano. Ieri nel salone l'incontro di verifica dei Missionari con il nostro Vescovo .

Sono stati giorni di Grazia. Il gruppo dei quasi 40 giovani della Diocesi accompagnati da don Renato (responsabile della pastorale giovanile di Firenze) e da due frati e una suora Francescana, son stati ospitati a dormire nelle parrocchie del vicariato. Hanno invece fatto “campo base” per i pasti, le riunioni, la preghiera qui alla Pieve, da dove sono partiti per incontrare i gruppi giovani nelle parrocchie, nelle scuole e nei luoghi di ritrovo. Il tutto è stato fortemente limitato dalle misure arrivate con missione in corso.

Un grazie di Cuore a tutti coloro che hanno partecipato e a coloro che hanno aiutato perché tutto andasse bene.

Su youtube trovate le catechesi tenute in teatro in Pieve, cercando #liberiperamare. Foto e altri video sul profilo [ww.facebook.com/liberiperamare](https://www.facebook.com/liberiperamare)

† I nostri morti

Recati Lina, di anni 96, via Matteotti 111; esequie il 4 marzo alle ore 9,30.

BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE

In relazione alle precauzioni richieste dal governo per il diffondersi del Coronavirus e secondo la comunicazione dei Vescovi della Toscana sono sospese le benedizioni pasquali fino 15 marzo o a nuove disposizioni.

LA VIA CRUCIS

Ogni venerdì di Quaresima in pieve alle **18.00** si tiene la Via Crucis.
(non c'è messa alle 18.00, ma alle 20.00).

LA MESSA AL VENERDÌ SERA

Il venerdì di Quaresima, **messsa alle 20.00**.

La messa è all'ora di cena per proporre il **digiuno quaresimale**. Le offerte raccolte nella messa, che vorrebbero simboleggiare la rinuncia alla cena, saranno destinate ad una iniziativa di carità diversa.

Venerdì 6 marzo, per l'Associazione Giovanni XXIII, sono stati raccolti € 665.

13 marzo – attività di aiuto sanitario e assistenza **Misericordia di Betlemme**.

20 marzo - missione Comboniana di **Kisangani in Congo**

27 marzo - suore Francescane di s. Elisabetta: **casa famiglia a Chennai India**.

3 aprile –Cristiani perseguitati, Associazione Aiuto alla Chiesa che Soffre

CINEFORUM QUARESIMALE

Film che aiutano a riflettere, a fermarsi, a leggere la realtà con occhi diversi. Proposti in accordo con la Multisala Grotta, che ringraziamo.

Le tesserine (€ 14 per i 5 film) si possono acquistare, in sacrestia, in archivio o al cinema.

12 MARZO - *I miserabili* di Ladj Ly
(Francia 2019, 100')

19 MARZO - *The Farewell* di L. Wang (Usa '19, 98')

26 MARZO - *Sarah e Saleem* di Muayad Alayan
(Israele 2018, 130')

2 APRILE - *Corpus Christi* di Jan Komasa (Polonia 2019, 115')

24 ORE per il Signore

Dalla sera di **Venerdì 20 Marzo** (dopo la messa delle 20.00) alle 18.00 del **sabato 21 Marzo** la chiesa resterà aperta (anche durante la notte) per la **preghiera di Adorazione Eucaristica** e il **Sacramento della Riconciliazione**.

Carissimi/e parrocchiani,
il momento complicato che stiamo vivendo in relazione al contagio del coronavirus, ci chiede di rivedere le nostre attività.

Ritengo importante attenersi e dare massima collaborazione alle indicazioni che vengono dal Governo e dalla CEI; in particolare nella bacheca in fondo chiesa trovate la comunicazione dei vescovi della Toscana con le indicazioni in merito.

Quindi **sospeso fino al 15 marzo** (o secondo nuove disposizioni):

- il **catechismo** e tutte le attività che si tengono in oratorio (dal doposcuola al burraco, laboratori teatrali e dopocresima ecc...)
- posticipate le iscrizioni per i campi estivi a Sabato 4 Aprile.
- Fino al 3 aprile sospesa la stagione teatrale.

Le **s. Messe proseguono regolarmente** negli orari soliti, sia feriali che festive, ma con le attenzioni richieste. Trovate un foglio all'ingresso che invita sedersi alla distanza richiesta. I post-it indicano dove sedersi (fogliolini color viola, da lasciare dove sono... occhio che non vi rimangano attaccati dietro ☺), tenendo pure conto dei legami di convivenza familiare.

Ovviamente in questo contesto il tradizionale preceppo domenicale, vincola la nostra coscienza in modo diverso. Non è anzi consigliato unirsi fisicamente all'assemblea domenicale a chi ha sintomi simil-influenzali, a persone con problemi di salute. In genere a chi in coscienza si sentisse in difficoltà a recarsi in chiesa per la messa, pur sentendone l'esigenza, non deve gravare il peso dell'obbligo del preceppo.

Se tanti cristiani invece che in genere non si sentono vincolati da nessun preceppo domenicale – purtroppo forse non sentendone l'esigenza – si facessero scrupoli proprio ora, siam disposti anche a fare una messa in più. E comunque ricordo che la chiesa rimane aperta tutto il giorno: si può approfittare per la preghiera personale, per una sosta dell'anima, per parlare un po' con Gesù...

Auguro a tutti di sfruttare questo tempo particolare per voi stessi, i vostri cari e la preghiera e ripartire al più presto rinnovati nello Spirito.

Concludo riportando parte del messaggio del Vescovo Turazzi, Diocesi di Pennabilli, unendo alla sua, la mia preghiera per voi.

don Daniele

“Carissimi,
la prima goccia d'inchiostro la voglio tutta piena di una certezza: il Signore ci è vicino, vive con

noi e ci sostiene in questo momento così particolare. (...)

Stiamo sperimentando l'interdipendenza che ci lega tutti; in questo senso il contagio costituisce una severa lezione. Sentiamo di più l'unità familiare, nazionale, internazionale. Traiamo profitto da questa consapevolezza, una consapevolezza da tenere presente anche per il dopo. Interi popolazioni sul pianeta soffrono periodicamente di epidemie e sofferenze.

I comunicati stampa, i messaggi e i decreti che si susseguono creano, talvolta, disorientamento a seconda delle interpretazioni. C'è chi le legge con rigore e chi a modo suo. Invito a fare proprio quello che le autorità civili e sanitarie domandano. Facciamolo anzitutto come risposta alla nostra coscienza che ci impegna al bene comune: la salute di tutti.

Alle nostre comunità, riconosciute più che mai realtà aggreganti e significative, vengono chieste delle restrizioni che toccano momenti celebrativi importanti. Si è costretti ad una sorta di “digiuno eucaristico”. (...) C'è chi ne soffre, c'è chi si sente più povero, c'è chi protesta. Ma questa momentanea privazione accrescerà il desiderio, purificherà dall'abitudine, ne farà comprendere ancor più il valore e, soprattutto, ci educherà al culto «in spirito e verità».

Questi giorni ci fanno ritrovare la dimensione dell'intimità e della casa: giorni che possiamo dedicare maggiormente all'ascolto, alla lettura, alla condivisione, alla preghiera, a tutto quello che tempra il ritmo così frenetico della nostra vita.

Il mio pensiero va a chi vive in prima persona il contraccolpo economico: artigiani, imprenditori, ristoratori, operatori turistici, ecc. È una crisi che coinvolgerà tutti. Sono certo che la politica saprà, come in altre circostanze delicate, trovare soluzioni condivisibili.

Un pensiero e una preghiera speciale per chi è solo, ammalato o in grande ansietà. Vorrei che ognuno di loro pensasse nei momenti di buio: il vescovo Andrea sta pregando per me! Come saremo quando tutto sarà passato? Torneremo alla laboriosità che ci caratterizza. Torneremo a stringerci la mano e a non farci mancare gli abbracci. Ci ritroveremo ancora più persuasi che gli altri sono «miei fratelli». Riemergerà ancora più forte il bisogno di comunità.”

ATTENZIONE: È possibile seguire la messa in streaming **sul canale youtube della Pieve di san Martino. Iscriviti!**



QUARESIMA DI CARITÀ CARITAS 2020.

La proposta per la Quaresima di Carità della Caritas diocesana è dedicata quest'anno al progetto ***"Famiglie in difficoltà- Metti nel salvadanaio un euro al giorno."***

Le somme raccolte saranno finalizzate ai seguenti interventi:

-Contributo inizio attività lavorativa o percorso di formazione professionale

-Sostegno affitto o caparra nuovo alloggio

-Spese scolastiche

-Spese per necessità impreviste o dolorose.

Per sostenere il progetto, Iban:

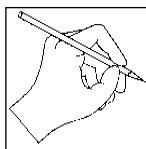
IT66D0103002829000000173594 intestato
CC postale n. 22547509

intestato Arcidiocesi Firenze Caritas

Causale: QUARESIMA DI CARITÀ 2020 -

PROGETTO FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ'

Ai bambini del Catechismo e a chi vuole viene dato un piccolo salvadanaio per le offerte da riconsegnare il Giovedì Santo 9 aprile alla Messa delle ore 18.00.



Macerata.

APPUNTI

Pubblichiamo una riflessione sui "nostri tempi" del filosofo Luigi Alici, professore ordinario di Filosofia morale nella Università di

Oltre l'emergenza

Non sarò certo io a smentire l'invito, contenuto nell'ultimo post, a non allungare la lista dei "benaltristi", cioè di coloro che dinanzi all'imporsi di un nuovo problema, anche grave, ne trovano sempre un altro, a loro giudizio più grave e meritevole di più attenzione. La riflessione che vorrei condividere è diversa: non distogliere lo sguardo dal grave problema del coronavirus, ma allargarlo; non negare che siamo di fronte a una vera emergenza - epidemiologica ed economica, quindi sociale e politica - ma nemmeno dimenticare che l'elenco delle emergenze che di volta in volta ci assorbono e ci angosciano è davvero interminabile. Quanto sta accadendo in Libia, in Siria, ai confini tra Grecia e Turchia non può farci dimenticare l'emergenza ambientale, in cui si sommano surriscaldamento del pianeta, consumismo scriteriato, urbanizzazione crescente, deficit di energie pulite, collasso nella tutela del territorio e nella gestione dei rifiuti. E che dire della "madre di tutte le guerre", che si è appena cominciato a combattere, e che riguarda la raccolta e il possesso dei cosiddetti big data, cioè dei mega dati che sono ormai la materia prima

dell'era digitale e lo strumento di un nuovo imperialismo immateriale? E l'elenco potrebbe essere allungato facilmente...

Che cosa hanno in comune questi eventi? Si presentano davanti a noi come emergenze: l'emergenza dell'epidemia di Covid-19, l'emergenza degli immigrati, l'emergenza ambientale... In realtà le emergenze sono troppe - e oggi sono davvero troppe - quando non c'è un progetto, non c'è un disegno, non c'è un centro di cognizione, di elaborazione e di governo dei problemi.

L'unità politica dell'antica Grecia aveva il suo centro nella polis; l'unità dell'impero romano aveva il suo centro nel diritto; l'unità delle società moderne aveva il suo centro nel potere politico, nella democrazia, nelle alleanze strategiche tra gli Stati; il mondo uscito dalla seconda guerra mondiale aveva trovato un equilibrio in alcune fragili istituzioni sovranazionali come l'ONU, che fungevano da ago della bilancia nella politica dei blocchi e nella guerra fredda. Dopo la dissoluzione del comunismo sovietico, l'economia neocapitalista ha globalizzato il mondo, ma la politica non è riuscita a tenerle testa; in un certo senso, nemmeno a starle dietro.

Tutto si è fatto globale, ma senza un centro in grado di unificare l'intero, la chiave di volta in grado di reggere l'arco. In questo policentrismo conflittuale e scoordinato, a volte abbiamo la sensazione che nemmeno la tecnologia vada più d'accordo con la scienza, né l'economia con la finanza, né il virtuale con il reale... Figuriamoci la politica con l'etica!

Il risultato è un emergenzialismo cronico che scarica tensioni e conflitti nelle direzioni più diverse, di qua e di là, in forme improvvise e immediatamente acute, che ogni volta reclamano per sé tutta l'attenzione possibile: ora sui medici, ora sui banchieri; ora sui diplomatici, ora sugli ingegneri; ora sulle religioni, ora sulla rete...

In un pianeta ormai così fragile e surriscaldato, il contagio è sempre fulminante e globale: dal clima alle banche, dalle guerre ai virus.

E non accusatemi, in un momento come questo, di aumentare il panico anziché contribuire alla calma. Il senso delle mie parole è esattamente un invito alla calma: è ora di mettere fine alle nostre vite di corsa, ipercinetiche e schizzate, voraci e insaziabili. Ritrovare il senso del limite, rispettare la natura, riconciliarci con la vita. Siamo proprio noi, alla fine di tutto, il virus più pericoloso.